



Paolo Serventi Longhi Foto Ansa

VERTENZA CONTRATTO

Il sindacato dei giornalisti a Prodi: «Intervenga per superare il disagio. Pronti altri scioperi»

La Federazione Nazionale della Stampa chiede al Presidente del Consiglio Romano Prodi «un autorevole intervento» che consenta di superare l'attuale profondo disagio dei giornalisti e «di evitare nuove, pesanti azioni di sciopero della nostra categoria» che determinerebbero il blocco dell'informazione in una fase delicata e importante della vita politica, economica e sociale del Paese. E in una nota congiunta il sottosegretario alla Presidenza del Consi-

glio Riccardo Franco Levi e il ministro del Lavoro Cesare Damiano, condividono lo stato di disagio della categoria e assicurano: «C'è l'impegno del governo ad aprire un tavolo di trattativa».

Ormai da oltre due anni - scrivono al premier - il segretario Fnsi Paolo Serventi Longhi e dal presidente Franco Siddi - gli editori della Fieg respingono la reiterata richiesta dei giornalisti di aprire un negoziato senza pregiudiziali che consenta di ricercare le più eque soluzioni all'esigenza di adeguare il lavoro giornalistico al cambiamento ed alle sfide della convergenza multimediale. «Abbiamo più volte definito incomprensibile l'atteggiamento della Fieg - si legge nella lettera -, che ha persino allargato il fronte dell'offensiva contro i giornalisti bloccando la riforma previdenziale reclamata per difendere l'autonomia dell'Istituto e l'equilibrio dei conti.

Gli editori hanno infine mosso un attacco pesante all'organo di autogoverno deontologico dei giornalisti, l'Ordine. «Noi abbiamo apprezzato - sottolinea la Fnsi nella lettera - gli sforzi compiuti dal Governo Purtroppo però, l'atteggiamento ostile degli editori non ha consentito finora alcun esito positivo alle iniziative di convocazione di tavoli sul contratto, sulla previdenza, sul mercato del lavoro giornalistico, sul pre-

caricato e il lavoro autonomo». Il sottosegretario Levio e il ministro Damiano precisano che nel corso dei confronti è emerso il problema della riforma del sistema previdenziale del settore giornalistico deliberata dall'Inpgi «rimasta a sua volta bloccata per il mancato accordo conclusivo delle parti sociali» e ribadiscono di aver richiesto un parere al Consiglio di Stato al fine di superare l'attuale situazione di stallo.

Statali: 101 euro d'aumento, firmato l'accordo

Intesa a Palazzo Chigi sul rinnovo del contratto. Verso la revoca dello sciopero del 16

di Luigina Venturelli / Milano

RINNOVO Gli oltre tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici possono tirare finalmente un sospiro di sollievo: dopo mesi di intense trattative, ieri è arrivato il rinnovo del contratto, che prevede un aumento medio mensile di 101 euro al mese a decorrere dal primo gennaio 2007, per un costo complessivo di 3,7 miliardi di euro. Un'intesa che, per la prima volta con una firma contestuale, riguarda l'intero comparto del pubblico impiego, compresa la scuola che vedrà la stabilizzazione di 60mila precari. L'accordo siglato a Palazzo Chigi dovrebbe scongiurare lo sciopero indetto per il 16 aprile, ma i sindacati si mantengono cauti: prima di formalizzare lo stop alle proteste aspettano di vedere, nero su bianco, le direttive che il ministero della Funzione Pubblica dovrà trasmettere all'Aran (previste per mercoledì prossimo, 11 aprile). I giorni successivi saranno poi dedicati a definire i dettagli dei rinnovi per le varie amministrazioni dello Stato.

Soddisfazione per l'accordo è stata espressa da tutto il governo. A cominciare dal premier, Romano Prodi, che ha sottolineato lo sforzo fatto dall'esecutivo per trovare l'intesa «tenendo presente l'equilibrio dei conti». Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, ha invece puntato l'attenzione sull'importanza del dialogo con le parti sociali, sulla «vittoria della concertazione» che contribuirà ad «un serio rilancio della produttività delle P.A. e a garantire sicurezza e tranquillità economica sul rinnovo del contratto che interessa 3,5 milioni di lavoratori. Riguarda tre milioni e mezzo di lavoratori Padoa Schioppa: «Una vittoria della concertazione»

L'intesa per i pubblici
I punti chiave dell'accordo tra governo e sindacati per il rinnovo del contratto del pubblico impiego
Le cifre
► 101 euro mensili dal 1 gennaio 2007 l'aumento medio a regime per i ministeriali
In totale l'accordo prevede
► 1.386 milioni di euro per il settore statale
► 658 milioni di euro per i non contrattualizzati del settore statale
► 1.667 milioni di euro per il settore pubblico non statale di cui 851 milioni per il servizio sanitario nazionale
► 3.711 milioni di euro l'importo totale per il 2008
I quattro protocolli sottoscritti
La riforma della P.A., le regioni e gli enti locali, la scuola, i tempi di attuazione
Scuola
► Raggiunto l'accordo anche per assorbire nell'anno scolastico 2007-2008 50mila precari per il personale docente e 10mila precari per il personale non docente

ratori. Abbiamo le risorse». Nel dettaglio, l'intesa siglata prevede che gli aumenti avranno un effetto retroattivo con decorrenza dal primo gennaio di quest'anno. La cifra lorda che entrerà nella busta paga degli impiegati pubblici sarà in media di 101 euro (un dipendente comunale prenderà circa 90 eu-

ro aggiuntivi, un dirigente statale anche 300 euro in più). Il costo complessivo dell'operazione avrà un impatto solo a partire dal prossimo anno, per una spesa totale di circa 3,7 miliardi di euro. In particolare 1,3 miliardi andranno al settore pubblico, 658 milioni al personale non contrattualizzato, mentre

per il personale pubblico non statale la spesa prevista è pari a 1,667 miliardi, di cui 851 milioni andranno al servizio sanitario. Quanto al settore enti locali, la cifra complessiva è stimata in circa 1,6 miliardi. «Il memorandum firmato sul pubblico impiego ha una grande rilevanza per i lavoratori -

commenta il segretario generale della Funzione pubblica Cgil, Carlo Podda - che ottengono sia un risultato economico sia l'impegno dell'esecutivo a risolvere i problemi del precariato e delle esternalizzazioni. Ma anche per i cittadini, per i quali si procederà alla riorganizzazione e al miglioramento dei servizi».

Sullo sciopero Cgil, Cisl e Uil mantengono però la cautela: l'astensione dal lavoro verrà cancellata solo quando arriverà la direttiva all'Aran. Questione di ore, visto che il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Nicolais, ha rassicurato i sindacati sulle prossime mosse necessarie a perfezionare la trattativa.



Impiegati al lavoro in un ufficio pubblico Foto di Silvi/Ansa

Scuola, 60mila precari avranno il posto fisso

Verranno assunti 50mila docenti e 10mila ausiliari. Le nomine prima dell'estate

di Maristella Iervasi

UNA BELLA SORPRESA di Pasqua per la scuola. 50mila docenti precari e 10mila ausiliari (ex bidelli ed applicati e tecnici di laboratorio), verranno immessi in

ruolo. Entro l'estate, 60mila persone avranno un posto fisso: gli insegnanti una cattedra e il personale non docente un'occupazione definitiva, a partire dal prossimo anno scolastico. Il governo Prodi ha mantenuto gli impegni presi in Finanziaria. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fiorini l'ha ufficializzato ieri, dopo la conclusione del tavolo con i sindacati che ha stanziato le risorse per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. «Si comincia a voltare pagina», dicono in coro i sindacati della scuola. Ma pur essendo soddisfatti i segretari generali della Flic-Cgil Enrico Panini, della Uil scuola Massimo Di Menna) e della Cisl scuola Francesco Scrima, ora attendono atti concreti. Cioè, l'atto l'indirizzo dei contratti. «Occorre che il governo ora dica al suo agente nazionale Aran che deve aprire i rinnovi contrattuali», sottolinea Panini. Così, in via cautelativa, lo sciopero del 16 resta in piedi. **CHI SONO** Ma torniamo alle immissioni in ruolo dei 60 mila precari della scuola: 50 mila do-

centi e 10 mila ausiliari. Sui primi, Fiorini ha voluto precisare che si tratta di «docenti vincitori di concorsi che da anni insegnano nelle nostre scuole senza mai aver interrotto il proprio lavoro. La Finanziaria 2007 prevede nomine in ruolo nel giro di tre anni: 150 mila docenti e 20 mila ausiliari e tecnici amministrativi. Attualmente i precari

in servizio continuativo da settembre sono 224.320, di cui 173mila docenti e 51.320 personale Ata. Con il provvedimento di ieri, si comincia ad attuare quanto scritto nella legge di bilancio. Cioè, la stabilizzazione dei precari. Che al momento riguarda un terzo degli insegnanti e il 50% degli Ata. Spetta ora all'Istruzione fare la divisione per regione, ordine di scuola e classe di concorso. Poi, il via alle assunzioni. **ALTRI 3 MILA** Il governo Berlusconi e l'ex ministro Letizia Moratti hanno fatto nomine in ruolo con il gontaggio. E la scuola ha un'enormità di posti vacanti. Tuttavia le nomine di Fiorini lasciano scoperti 3mila cattedre, «per via dell'eredità pesan-

te alle spalle - precisa Enrico Panini, segretario generale dei Lavoratori della conoscenza Flic-Cgil - e dell'alto tasso di pensionamento degli insegnanti, che quest'anno ha raggiunto le 53mila». La Moratti nel 2001 usò le nomine previste dal governo di centrosinistra, negli anni successivi ha fatto esplodere la precarietà, centellinando l'immissione in ruolo: 50mila in 3 anni, delle quali 18mila mirate agli insegnanti di religione cattolica. «Una giornata positiva per la scuola - conclude Panini - sia sul versante contrattuale che per i precari in ruolo. Ma nella Finanziaria 2008 il piano delle assunzioni andrà ulteriormente integrato, in modo da coprire tutti i posti disponibili».

Altre notizie: «Molti posti "liberati" da chi va in pensione. Mantene le promesse della Finanziaria»

L'ALTRA NOVITÀ

Al via tavolo conoscitivo su Scuola e Università

Il ministro Fiorini ha sottolineato che con i sindacati è stato sottoscritto un altro impegno - oltre alla stabilizzazione dei precari - per l'avvio tra 10 giorni di un tavolo sul memorandum conoscitivo della scuola e dell'università. «Sono stati individuati i processi di modernizzazione della scuola: l'autonomia scolastica, la didattica, la sfida per l'integrazione degli immigrati e dei diversamente abili, oltre alla modernizzazione per l'innovazione tecnologica anche un percorso per gli investimenti sulla formazione e l'aggiornamento dei docenti attraverso».

VIAGGIO NELLA SCUOLA / 1 Al liceo Bassi di Bologna, Magda insegna Italiano, Latino e Storia. E - se capita - spiega anche De André. «Nei ragazzi noto uno sfrenato narcisismo»

«Faccio una nota agli studenti e loro avvisano i genitori con un Sms. E la madre ti viene a cercare...»

di Elisabetta Pagani / Bologna

Ricorda ancora la sua prima supplenza. Era il marzo del 1979 e fresca di laurea venne catapultata in un'aula del Liceo Rigghi, lo scientifico più antico di Bologna. Tesa, terribilmente emozionata. «Mi presentai con il registro tremante: davanti a me una ventina di ragazzi quasi coetanei. Ci divideva una manciata di anni, tanto che, a lezione conclusa, mi invitarono al cinema come si fa con un'amica». Magda Indiveri ha 51 anni e 23 il ha trascorsi come insegnante di ruolo a scuola. Prima alle elementari, poi una breve parentesi in un istituto in provincia di Ravenna, infine l'approdo al liceo statale delle Scienze sociali Laura Bassi di Bologna. Ora divide le sue 18 ore lavorative fra il liceo e la Ssis (Scuola di specializza-

zione per l'insegnamento secondario). Una voce briosa, da ragazzina, per spiegare che, adesso che questo mestiere piegno di vizi e virtù lo conosce, lo sceglierebbe senza tentennare. Amici fa, invece, l'ha conquistata solo come strumento di affrancamento dalla famiglia. «Mi sono laureata in Lettere - racconta - e sognavo di fare la scrittrice, la giornalista o la ricercatrice. Ma avevo anche voglia di indipendenza». Ora è diverso: «Insegnare è camminare, è andare avanti, e a volte tornare indietro certo, ma significa essere sempre in movimento. È uno dei pochi lavori che ti permette di coniugare serietà e fantasia». In vent'anni studenti e genitori delle scuole bolognesi sono cambiati. «Io le chia-

mo onde generazionali, e questa è caratterizzata da una grande sfiducia negli adulti e dall'incapacità di accettare la fatica». «Prima c'era più attenzione, più obbedienza forse, ma anche meno interazione. Adesso c'è molta vivacità, i ragazzi intervengono spesso. Il problema però, è imparare a stare fermi: questo è l'unico momento della vita in cui si possono permettere di godersi per mezz'ora una poesia o una formula. È una grande occasione». Magda Indiveri insegna latino, italiano e storia in una 5ª e quella che descrive è una scuola "buffa", che deve essere allo stesso tempo veloce e lenta. «I ragazzi si appassionano del mondo che corre, e anche tu devi correre. Però - precisa - devi anche avere il coraggio di essere lenta per farli riflettere». Due anni fa con la classe

ha introdotto il Dolce Stil Novo. «Erano distratti perché un compagno aveva portato un cd di De André. Ho pensato che, in fondo, anche le sue canzoni erano delle ballate, sullo stile dei poeti del XIII secolo. Proprio quel giorno, l'Unità pubblicò un articolo di Tabucchi dal titolo "De André trovatore dei nostri giorni" - e mi sembrò azzeccatissimo». Al Laura Bassi sono iscritti oltre mille alunni, «fra loro molto diversi. In tanti però noto un individualismo e un narcisismo sfrenati. E poi un'enorme sfiducia nei confronti degli adulti. Un giorno - racconta - di fronte ad un banco rotto gli spiegai che era un danno collettivo che tutti dovevano pagare e usai la formula del "bene pubblico". Ma mi risposero che tanto le tasse non le paga più nessuno, e sicuramente "nemmeno io". Que-

sto è il messaggio che passa fa male, a me e a loro». Anche i genitori sono una conferma del mondo che cambia. «Anni fa se davvo una nota ad un ragazzo mi preoccupavo che la strigliata di mamma e papà non fosse troppo dura. Ora sono gli stessi studenti che avvertono i genitori via sms. E allora la madre ti viene a cercare a scuola o ti manda una e-mail. Niente insulti né minacce a me personalmente, ma sicuramente fiammate di indignazione dei genitori, quegli stessi genitori che torneranno a scomparire dalla vita dei loro figli fino alla prossima nota». L'aria che si respira fra aule e corridoi è più "infiammabile". «Devi stare attenta a quello che dici, perché c'è il permaloso, il violento, quello che sbatte la porta e se ne va». Ma soprattutto quello che man-

ca, per Magda, è la partecipazione e l'interesse profondo. L'attualità è uno dei temi più sentiti, soprattutto la politica estera. «Se nomino la parola Iraq, saltano in piedi e condannano la guerra, ma se poi spendo un paio di minuti per spiegare loro anche solo dove si trova geograficamente si annoiano». Da anni nelle scuole superiori, gli studenti hanno la possibilità di gestire autonomamente due ore al mese per assemblee, incontri o film. «Le abbiamo dovute sopprimere perché quel giorno i ragazzi non si presentavano e l'indomani eccoli riapparire con la giustificazione firmata dai genitori. Forse sentire di avere la scuola in mano, anche se solo per due ore, non è più così entusiasmante come lo era ai miei tempi».